

Messaggio

numero

6458

data

15 febbraio 2011

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 23 gennaio 2006 presentata da Lorenzo Quadri “Valutare le conseguenze di un’eventuale introduzione, in Ticino, del concetto di imposte degressive così come approvate o allo studio in altri Cantoni”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

per poter rispondere alla questione sollevata nella mozione è d’uopo citare la sentenza del 1° giugno 2007 del Tribunale federale (DTF 133 I 206) che ha bocciato le aliquote regressive del Canton Obvaldo.

Un’aliquota è (parzialmente) regressiva quando a partire da un certo reddito o sostanza l’imposizione media (aliquota media) decresce. Il giudizio sulle aliquote regressive dell’imposta sul reddito del Canton Obvaldo è fondato su tre argomenti:

- per il fatto che *la capacità contributiva cresce con il crescere del reddito o della sostanza*, aliquote regressive provocano per definizione un’imposizione in contrasto con la capacità contributiva;
- la conformazione dell’aliquota contrasta con la giustizia fiscale, poiché *l’uguaglianza richiede regolarità*, che viene abbandonata nella parte regressiva delle aliquote;
- l’imposizione regressiva conduce anche a *contraddizioni di valori*, perché il legislatore nella parte regressiva dell’aliquota trascura il principio di capacità contributiva a favore di altri moventi (fiscali o extrafiscali).

Passando poi all’esame delle concrete scelte del legislatore obvaldese, l’Alta Corte osserva dapprima che quest’ultimo ha introdotto un’*aliquota che progredisce per scaglioni*, come quella dell’imposta federale diretta. In questo sistema, si determina la misura dell’imposta mediante un’aliquota per ogni quota parziale di reddito.

L’aliquota media della legge obvaldese raggiunge il valore massimo (2,2340%) a 300 000 franchi. Fra i 300 000 e i 550 000 franchi, per effetto delle aliquote marginali decrescenti (2,0, 1,5, 1,2 e 1,0%), diviene regressiva. La tariffa obvaldese inizia ad essere regressiva solo a partire da fr. 300 000.– di reddito imponibile. Tuttavia a certi livelli di reddito provoca differenze nell’onere fiscale che non si possono considerare trascurabili. Così l’onere fiscale medio ad un reddito di fr. 300 000.– (2,2340) ammonta al 32,33% in più rispetto all’onere fiscale medio ad un reddito di fr. 1 000 000.– (1,6882). L’onere fiscale medio effettivo ad un reddito di fr. 1 000 000.– (1,6882) è praticamente uguale rispetto ad un reddito di fr. 51 200.– (1,6887).

Secondo il Tribunale federale, le descritte differenze dell’onere fiscale non sono compatibili con i principi della parità di trattamento nell’imposizione e della capacità

contributiva. Essi esigono che *l'imposizione di ogni livello di reddito all'interno del sistema e nel confronto con gli altri livelli di reddito segua le stesse regole, appaia giustificato e sia ragionevole*. Tale esigenza è fondamentale, in considerazione del fatto che la comparabilità sul piano verticale è difficile e non vi sono altri modi per stabilire la parità di trattamento e la giustizia fiscale.

La censurata tariffa dell'imposta sul reddito *viola pertanto il principio di capacità contributiva* (art. 127 cpv. 2 Cost.) come pure *il principio generale di uguaglianza* (art. 8 cpv. 1 Cost.), laddove prevede un'aliquota media inferiore per i redditi più elevati.

(cfr. Andrea Pedroli, Non solo aliquote, in RtiD II-2008, pag. 32 e segg., DTF 133 I 206 = ASA 76 pag. 406 = RDAF 2007 II 506)

Alla specifica domanda di valutare l'introduzione del concetto di imposte degressive allo scopo di attrarre nuovi, interessanti contribuenti, non si può che rispondere, vista la giurisprudenza del Tribunale federale sopraccitata, che non è fattibile in quanto contrario ai principi costituzionali.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, L. Pedrazzini

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 23.01.2006

MOZIONE

Valutare le conseguenze di un'eventuale introduzione, in Ticino, del concetto di imposte degressive così come approvate o allo studio in altri Cantoni

del 23 gennaio 2006

Il Canton Obvaldo ha di recente approvato, in votazione popolare, l'introduzione di un modello d'imposta degressiva.

Le imposte degressive sono già applicate o allo studio anche nei Cantoni di Sciaffusa, Turgovia e Appenzello esterno.

Alla ricerca di un miglioramento nei conti pubblici ticinesi si è sostenuto da più fronti - in particolare da quello di chi ferocemente si oppone a qualsiasi sgravio fiscale, passato, presente e futuro - l'importanza di discutere di fiscalità senza preclusioni.

Bisogna quindi chiedersi, senza preclusioni, se le imposte degressive sarebbero in grado di attrarre, in Ticino, ottimi contribuenti atti a migliorare il gettito fiscale cantonale. Non si tratterebbe, infatti, di diminuire le imposte a chi è già da tempo in Ticino, ma di valutare un nuovo concetto fiscale in grado di attrarre nuovi interessanti contribuenti.

Se i Cantoni di Sciaffusa (dove le imposte degressive sono tra l'altro state appoggiate anche dalla Sinistra), Turgovia, Appenzello esterno e Obvaldo hanno imboccato questa strada, c'è motivo di presumere che ciò sia avvenuto a seguito di approfondite valutazioni e proiezioni. Dalle prime esperienze fatte a Sciaffusa, risulta poi che il nuovo modello ha suscitato attenzione da parte di potenziali nuovi contribuenti provenienti non solo da altri Cantoni, ma anche e soprattutto da altre nazioni.

Non si può quindi escludere a priori che le imposte degressive possano migliorare le entrate pubbliche cantonticinesi; come del resto può anche darsi che, al contrario, non siano in grado di portare al Ticino alcun vantaggio. Non lo si potrà però mai sapere senza un'apposita - e opportuna - valutazione.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di valutare, alla luce dell'orientamento scelto da altri Cantoni, le conseguenze per le entrate fiscali ticinesi dell'introduzione del concetto di imposte degressive allo scopo di attrarre nuovi, interessanti contribuenti.

Lorenzo Quadri